

‘Il raddoppio del Ppd non è utopia’

Il municipale uscente Angelo Jelmini motiva la sua fiducia. ‘Finanze e territorio le sfide più urgenti’

di Marco Pellegrinelli

Municipale uscente (subentrò nell'aprile 2011 a Paolo Beltraminelli eletto in Consiglio di Stato), Angelo Jelmini è la “punta di diamante” della lista dei candidati Ppd al Municipio di Lugano. Un politico di lungo corso e di provata esperienza. Classe 1955, si illustrò nell'ex Comune di Pregassona dove, subito dopo una “legislatura gavetta” in Consiglio comunale, entrò nella stanza dei bottoni ricoprendo la carica di municipale e vicesindaco dal 1988 al 2000. Quattro anni più tardi, ad aggregazione avvenuta, fu eletto nel Legislativo cittadino, che nel 2008-2009 ebbe l'onore di presiedere. Una formazione, quella che i popoldemocratici metteranno in campo ad aprile, che Angelo Jelmini considera «forte e competitiva». Capace anche di lasciare pesantemente il segno.

Da che cosa nasce la fiducia del Ppd di poter fare un'ottima elezione, coronata magari dalla ciliegina sulla torta di un secondo seggio?

«Guardi che già nelle due precedenti elezioni il Ppd aveva potuto oggettivamente nutrire la speranza di raddoppiare. Le cifre indicavano infatti che, nella ripartizione dei quozienti dei voti personali che portano all'assegnazione del settimo seggio, avevamo effettivamente la capacità di concorrere con gli altri partiti. Nel 2004, la

spuntarono i liberali, ma noi non eravamo molto lontani (40 schede). Non credo che ora le cose siano cambiate. Difficile certo, ma non impossibile. Tanto più se si considera, appunto, che presentiamo una lista ben assortita ed equilibrata».

E che cosa risponde a chi obietta che un raddoppio Ppd in Municipio non è uno scenario realistico?

«Ribadisco quanto sopra. La gara per il settimo posto, a mio giudizio, è ancora aperta».

Se si andrà al ballottaggio per la poltrona di sindaco, chi la spunterà?

«In tutta sincerità non sono in grado di fare un pronostico secco e serio. Secondo me, entrambi i contendenti hanno le qualità e sono mossi dall'ambizione necessarie per centrare l'obiettivo. Avranno il sopravvento il carisma e il profondo legame di Giudici con la città o le straordinarie capacità elettorali di cui ha sempre dato prova Borradori? Non saprei proprio. Qualche settimana fa mi ero leggermente sbilanciato a favore di Giudici, è vero. Ora però mi rendo conto che si va a votare in un contesto diverso e particolare».

Già, l'improvvisa morte di Giuliano Bignasca avvantaggerà la Lega?

«La scomparsa del Nano in effetti potrebbe, per una questione di affetto, indurre l'elet-



TI-PRESS

Angelo Jelmini, la ‘punta di diamante’ del Ppd

torato ad assecondare il disegno politico che egli aveva portato avanti in questi venti anni. Permettendo così che si realizzi il sogno del presidente a vita della Lega di replicare, nella roccaforte liberale di Lugano, l'ultimo successo ottenuto a livello cantonale. Non si può, d'altro canto, non tenere in considerazione il fatto che il Plrt a Lugano ha sempre dimostrato una capacità elettorale notevolissima anche nei momenti più difficili».

E che cosa ne pensa della confusione generata dalla permanenza del nome di Giuliano Bignasca sulla lista della Lega e della pole-

mica che ne è seguita?

«La legge stabilisce un termine in cui le liste diventano definitive e non possono più essere modificate. La Divisione della giustizia però ha detto che i proponenti, se lo ritenessero opportuno, hanno la facoltà di chiedere lo stralcio del nome del defunto. Non l'hanno fatto. Una scelta delicata che va comunque rispettata e che non mi sento di criticare. Anche se personalmente avrei tolto dalla lista la persona venuta a mancare. Non riesco, poi, a immaginare le ragioni di un eventuale ricorso. Vedremo».

Qual è il problema più urgente con il quale la Città

sarà confrontata nei prossimi anni?

«A fronte dell'attuale critica situazione finanziaria ci corre l'obbligo di riesaminare tutti i progetti di investimento che abbiamo allestito. Cercando, però, di non rinunciare a quelli più strettamente indispensabili e di non operare tagli dolorosi: penso alla sistemazione del lungolago e delle piazze del centro città e al nuovo polo sportivo. E qui entra giocoforza in ballo il moltiplicatore d'imposta. Che io propongo di aumentare di 3 punti, al 73% (ciò che determina un deficit di 32 milioni), mantenendolo tale per i prossimi tre anni. Quella di un moltiplicatore fluttuante e stabile tra il 70 e il 75%, a mio modo di vedere è la soluzione più sostenibile e corretta. Se ora, per una speculazione elettorale, si decide di lasciarlo invariato al 70, voglio proprio vedere se a breve non saremo costretti ad alzarlo al 75%. Facendo in definitiva pagare di più!».

Venendo ai dicasteri di sua competenza, lei crede che sarà opportuno vigilare sullo sviluppo territoriale, edilizio e urbanistico della Nuova Lugano?

«Stiamo preparando il messaggio, da presentarsi all'inizio della prossima legislatura, per dotare la Città di un Pr unico e unitario. È un progetto molto importante e impegnativo che dovrà essere basato su criteri di qualità urbanistica, archi-

tettonica e ambientale. Un progetto indispensabile che permetterà di identificare nuovi spazi pubblici nel contesto di una Città che è cresciuta molto. Una grande sfida. Per questo sto seguendo online i processi di Pr delle dieci maggiori città svizzere per vedere come si comportano. Vorrei sottolineare che si è già deciso di sviluppare la mobilità lenta (ciclabile), investendovi 8,5 milioni. E che si sta lavorando, in collaborazione con le aziende, per avere un trasporto pubblico equo, equivalente per tutti i quartieri della Città e un bus navetta riservato al centro».

Il tanto contestato Pvp subirà modifiche sostanziali o solo marginali laddove si ritiene indispensabile intervenire?

«Fermo restando il concetto base del Pvp, che punta a limitare il transito in centro città (e non l'accesso) per poterlo rendere più attrattivo attraverso la pedonalizzazione, di misure e correttivi per migliorare la funzionalità del piano ne abbiamo già presi: vedi il nodo critico di corso Elvezia. Ma altri aggiustamenti sono previsti, come quello della doppia corsia in via Trevano-Piazza Molino Nuovo e l'inversione della direzione di marcia in via Bossi o via Canonica. Quanto ai semafori la loro intelligenza sta maturando. Personalmente ritengo che ci sia spazio per renderli ancor più intelligenti».